

NUOVE POLITICHE PER UN'ARIA PIÙ PULITA IN EUROPA

LE POLITICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA QUALITÀ DELL'ARIA MIRANO A DIMEZZARE AL 2030 IL NUMERO DI MORTI PREMATURE DOVUTE ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO. IL PACCHETTO ADOTTATO COMPRENDE MISURE DI SOSTEGNO, L'ADOZIONE DI LIMITI PIÙ STRINGENTI PER GLI INQUINANTI E FINANZIAMENTI ALLE AZIONI LOCALI.

FOTO: PIEDOZZINO - FLICKR - CC

Il prezzo da pagare a causa dell'inquinamento atmosferico è superiore in termini di vite umane a quello dovuto agli incidenti stradali, rendendola quindi la principale causa ambientale di decessi prematuri nell'Ue. Questo è quanto emerge dalla dettagliata analisi delle passate politiche, per il miglioramento della qualità dell'aria, che la Commissione europea ha messo in campo e ha proposto nel nuovo pacchetto di politiche per un'aria più pulita in Europa presentato nel dicembre 2013. La politica europea sull'aria è da tempo fondata su avanzate analisi costi/benefici e costi-efficacia a livello europeo o nazionale, tenendo in conto specifiche condizioni climatiche e geografiche regionali. Il pacchetto di politiche adottate dalla Commissione è mirato al raggiungimento di significativi benefici per la salute umana e l'ambiente con costi minimi, riducendo le emissioni pericolose dall'industria, dal traffico, dagli impianti termici e dall'agricoltura. L'attuazione di queste proposte dimezzerà nel 2030 il numero di morti premature dovute all'inquinamento atmosferico rispetto al 2005, facendo risparmiare da 40 a 140 miliardi di euro in costi esterni (12 volte il costo stimato dei necessari interventi).

Le azioni europee a tutela della salute e dell'ambiente

Janez Potočnik, Commissario responsabile per l'Ambiente, ha dichiarato: *"L'aria che respiriamo oggi è molto più pulita di quella dei decenni passati, ma l'inquinamento atmosferico continua a essere un 'killer invisibile' che impedisce a molte persone di vivere appieno una vita attiva. Le azioni che proponiamo consentiranno di aumentare la protezione offerta ai gruppi vulnerabili - che ne hanno più bisogno - e migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini europei. Queste azioni rappresentano anche una buona notizia per la natura e per gli ecosistemi fragili, e danno inoltre impulso all'industria delle tecnologie pulite, che è un importante motore di crescita per l'Europa"*.

Il pacchetto adottato comprende diversi elementi, tra cui un nuovo programma per l'*Aria pulita per l'Europa (Cafe, Clean Air For Europe)*, con misure intese a garantire il conseguimento a breve termine degli obiettivi esistenti contenuti nella direttiva 2008/50/EC e, per il periodo fino al 2030, il raggiungimento di nuovi e più ambiziosi obiettivi per la qualità dell'aria. Il pacchetto include anche misure di sostegno per ridurre l'inquinamento

atmosferico (con particolare riguardo al miglioramento della qualità dell'aria in città) per sostenere la ricerca e l'innovazione e per promuovere la cooperazione internazionale; la revisione della direttiva sui Nec (limiti nazionali di emissione) che, in linea con le modifiche al Protocollo di Göteborg appena firmate, comprende limiti nazionali più ambiziosi per i sei inquinanti principali.

Il pacchetto contiene anche una proposta per una nuova direttiva intesa a ridurre l'inquinamento prodotto da impianti di combustione di medie dimensioni (1-50 MWth), quali quelli che forniscono energia a edifici di grandi dimensioni o a piccoli impianti industriali, taglia di impianti, questa, a oggi non normata a livello europeo.

Problemi non risolti e politiche di contrasto

È noto che molti Stati membri dell'UE non si sono ancora conformati agli obiettivi di qualità dell'aria previsti dalle normative e, in generale, non possiamo affermare che il territorio europeo sia in linea con gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità

delle Nazioni unite sull'inquinamento atmosferico. Sussistono ancora problemi importanti non risolti; sebbene la politica in materia di qualità dell'aria dell'Ue abbia portato a riduzioni significative delle concentrazioni di inquinanti nocivi quali il biossido di zolfo (o anidride solforosa, principale causa delle piogge acide), il piombo, il monossido di carbonio e il benzene. Il particolato sottile (PM₁₀ e PM_{2,5}), gli ossidi di azoto e l'ozono, in particolare, continuano a presentare gravi rischi per la salute. I limiti di sicurezza, riguardanti queste sostanze, sono regolarmente superati. In molte regioni e città le norme e gli obiettivi dell'Ue in materia di qualità dell'aria non sono rispettati; a farne le spese è la salute dei cittadini, con un aumento dei costi per l'assistenza sanitaria e per l'economia. Si stima che il totale delle esternalità sanitarie derivanti dall'inquinamento atmosferico per la società sia dell'ordine di 330-940 miliardi di euro l'anno. La situazione è particolarmente grave nelle aree urbane, dove oggi risiede la maggioranza dei cittadini europei. In base al principio di sussidiarietà spetta però ai singoli paesi europei determinare le più appropriate strategie di riduzione delle emissioni, unico strumento possibile per rientrare nel rispetto degli standard di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee.

A supporto di ciò sono stati previsti finanziamenti (o incentivi) per le politiche locali di contrasto all'inquinamento atmosferico. Gli stati membri dell'Ue potranno finanziarsi con i fondi strutturali e di investimento europei (Esif) 2014-2020 e utilizzare il programma Life per sviluppare progetti e misure di gestione e controllo della qualità dell'aria, nonché per promuovere tecnologie innovative in particolare per le aree urbane. Gli stati membri o le regioni possono poi introdurre incentivi economici per migliorare la qualità dell'aria, per esempio favorendo le tecnologie a basse emissioni o tassando l'inquinamento secondo il principio "chi inquina paga". Il divieto dell'uso degli oli combustibili introdotto da parte di molte Regioni italiane ne è un buon esempio, come anche la *congestion charge* introdotta da Milano o le stesse *zone a traffico limitato* ormai presenti in molte città italiane. Molte amministrazioni italiane, tedesche e austriache (e la stessa Commissione europea) offrono sussidi per il trasporto pubblico (*ticket transport*), che incoraggiano i lavoratori a utilizzare il mezzo pubblico in competizione con quello privato. Ovviamente la Commissione è perfettamente a conoscenza di alcune problematiche specifiche, riportate dagli Stati membri, quali, ad esempio, l'uso delle biomasse per la produzione di energia.

In aggiunta alle proposte di nuove direttive incluse nel pacchetto, si devono considerare anche le esistenti normative, e in special modo la direttiva 2010/75/EU sulle emissioni industriali. La direttiva EI prevede valori limite di emissione specifici per le diverse combustioni (inclusa la combustione di biomassa) per i grandi impianti di combustione (superiori a 50 MWh). A questa va però aggiunto il lavoro che è in corso nell'ambito della direttiva 2005/32/CE (Ecodesign), in cui, i requisiti per i nuovi riscaldatori che utilizzano combustibili solidi (stufe e caldaie), sono stati proposti dalla Commissione l'anno scorso per limitare le emissioni di particolato da questi apparecchi. La Direzione generale Ambiente ha proposto limiti emissivi ambiziosi perché è conscia del problema; specialmente in particolari aree del territorio (come la pianura padana) dove vi sono fenomeni naturali che limitano la dispersione degli inquinanti. Se adottata dal Comitato degli Stati membri, tale misura d'implementazione si tradurrà in evidenti benefici per la qualità dell'aria e la salute.

Giorgio Arduino

Esperto nazionale distaccato presso la Direzione generale Ambiente della Commissione europea

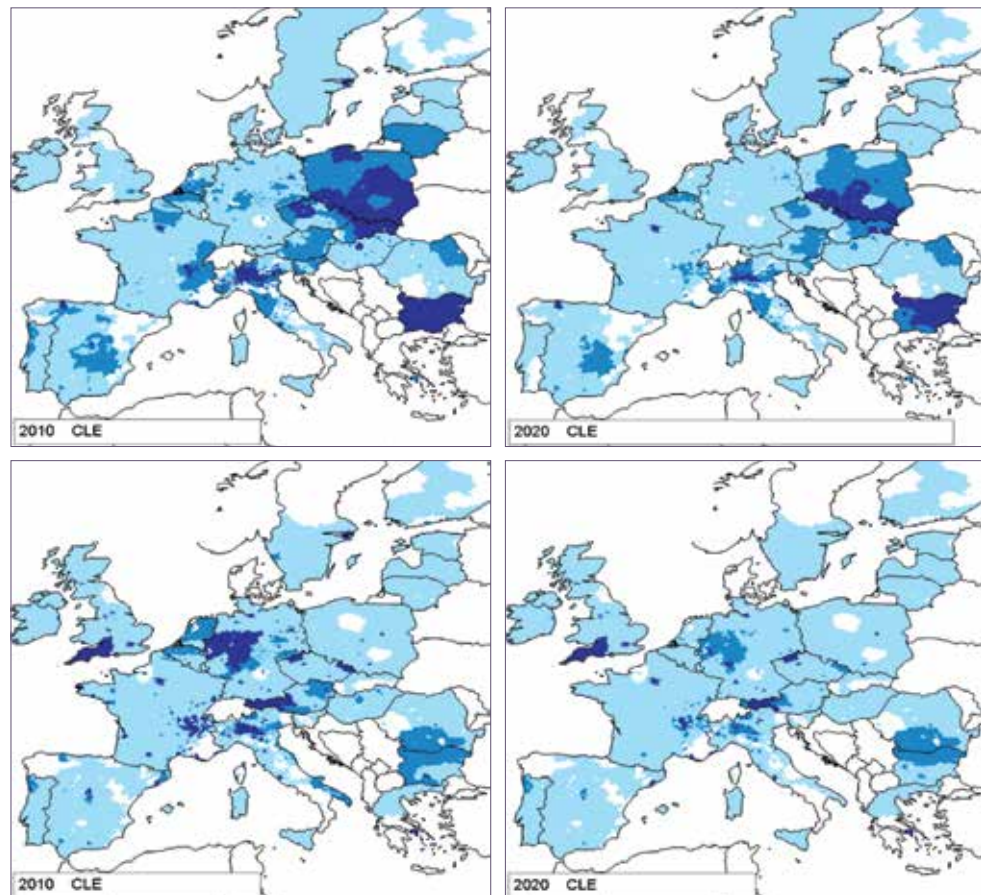


FIG. 1 VALUTAZIONE PM₁₀ E NO₂

Rispetto dei valori limite di PM₁₀ (sopra) e NO₂ (sotto) nel 2010 in confronto alle proiezioni al 2020 (per zona).

Fonte: Impact Assessment, SWD(2013)531, http://ec.europa.eu/environment/air/clean_air_policy.htm

- Rispetto improbabile
- Rispetto incerto
- Rispetto probabile
- Assenza di modelli